

Il libro Presentato a Salerno «Il deputato dei 27 voti» di Goffredo Locatelli, dove domina l'intreccio fra politica e sesso

Amendola, storie (e amori) di Giovanni ed Eva

di UGO DI PACE

La città di Salerno ha accolto nel modo migliore la presentazione del libro di Goffredo Locatelli *Il deputato dei 27 voti. La vita vera e mai scritta di Giovanni Amendola*, edito da Mursia. Nella Sala del Gonfalone di Palazzo di Città si è riunito un parterre di intellettuali di solida preparazione, tutti legati con qualche rapporto di studio con il deputato liberale di Sarno. Di Amendola si è discusso in presenza di un folto pubblico convenuto da Sarno, appunto, Nocera Inferiore e Castel San Giorgio, che furono i luoghi eletti non solo di Giovanni ma anche dei figli Giorgio e Pietro, che trascorsero molta parte della loro vita politica nell'Agro nocerino-sarnese.

A conversare con Goffredo Locatelli hanno partecipato Andrea G. Castaldo, ordinario di diritto penale all'Ateneo di Salerno, Giovanni Cerchia ordinario di sto-



Un secolo fa Foto di famiglia del 1915

ria contemporanea dell'Università del Molise e Sebastiano Martelli ordinario di Letteratura italiana a Salerno. Decisivo, però, è stato l'intervento del sindaco Vincenzo De Luca che ha ricordato gli incontri a Salerno con i figli di Amendola, Giorgio e Pietro e il ruolo storico svolto nel Pci.

La prima parte dell'incontro è stata dedicata alla discussione sul genere del lavoro di Locatelli e tutti — seppure con qualche sfumatura — hanno classificato il libro come romanzo storico. E difatti l'autore perseguendo «l'utile» del Manzoni ha assegnato un ruolo di narratore all'avvocato Federico Donnarumma di Sarno, segretario particolare del deputato. Nel libro Donnarumma assume la parte di un narratore fingendo di raccontare ai pochi presenti al funerale di Amendola nella disadorna sala del cimitero di Cannes.

Dopo questo prologo si entra nel cuore del romanzo per scoprire la trama di una vicenda che narra con sottile finezza la

pazzia e gli amori di Eva Kuhn, la moglie lituana del deputato sarnese. La Kuhn, di formazione tolstoiana, è vicina al socialismo utopistico del grande romanziere russo ma in un breve lasso di tempo diventa fascista e si innamora prima del fondatore del futurismo Filippo Marinetti e poi del poeta Giovanni Boine. A questo punto la storia tra i due coniugi prende strade diverse e Giovanni Amendola si innamora di Nelia Paulova da cui avrà un figlio e lo seguirà fino agli ultimi momenti della sua

Una moglie irrequieta

La Kuhn fu vicina al socialismo utopistico tolstoiano, ma in un breve lasso di tempo diventò fascista, finendo per innamorarsi del fondatore del futurismo Filippo Marinetti

vita. Gli sforzi di Locatelli e le ricerche sono state tanto scrupolose da non lasciare scoperto alcun brandello di vita dei due personaggi. In verità, volumi e lettere erano stati già scritti sia da Eva che da Giovanni, ma la ricerca approntata dall'autore mette in luce un aspetto freudiano di questa lunga e tortuosa vicenda sentimentale, che il passar degli anni ha reso meno scabrosa. La loro situazione per i benpensanti degli anni Trenta sarebbe sembrata inaccettabile. Il libro percorre essenzialmente i sette anni dell'attività politica di Amendola, che partono dal 1919, anno della prima elezione, al 1926 anno della morte avvenuta a Cannes. E chi legge il libro di Locatelli ha l'impressione che le giuste lotte contro il fascismo dei liberali amendoliani fossero solo una momento di resistenza civile a una dittatura dura e violenta che non permetteva alcuna libertà ai democratici e ai liberali. Ma non fu solo così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA